

Verbale dell'adunanza del 24 aprile 1919

Presiede il Vice Presidente

Sono presenti: il Consigliere Delegato Beneduce
e i Consiglieri Verardo e Rosmini

Commissione arbitrale per le vertenze relative alle polizze a favore dei genitori ed orfani dei combattenti.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato;

Vista la lettera 16 aprile cor.^{te} con la quale l'onorevole Ministro del Tesoro ha chiesto la designazione del rappresentante dello Istituto per la Commissione arbitrale, istituita con l'art. 6 del Decreto Ministeriale 15 gennaio 1919 per la decisione delle controversie e dei reclami relativi alla concessione delle polizze gratuite di cui al D.^{to} Luogotenenziale 8 dicembre 1918 a favore dei genitori e degli orfani dei combattenti.

Il Comitato delibera di delegare la rappresentanza dello Istituto in detta Commissione al Vice Presidente Cav. Gr. Et. Vincenzo Magaldi.

Il^lo Ministro Calicchia Paolo - Liquidazione.

Udita la relazione del Consigliere Delegato;
 Ritenuta che il 22 Agosto 1914 il Prof. Paolo Calicchia stipulava con l'Istituto un contratto di assicurazione vita, per il capitale di L. 4.500 a premio semestrale, e moriva il 3 Ottobre 1918 lasciando incolta la quietanza di premio scaduta il 30 Agosto; sicché col 1^o Ottobre la polizza restava sospesa nei suoi effetti, e su di essa, a rigore dei patti, avrebbe essere liquidato il solo valore di riduzione di L. 220;

Considerato che il Calicchia aveva per quattro anni pagato sempre puntualmente i premi, dimostrando quindi il fermo proposito di mantenere inalterato l'atto di previdenza stipulato a favore dei tre figli minorenni, rimasti orfani anche della madre, che è morta pochi giorni dopo aver perduto il marito; e che la morte del Calicchia avvenne soltanto tre giorni dopo che era spirato il termine di compimento per il pagamento della rata di premio scaduta;

Ritenuto che la malattia e la morte dell'assicurato, seguita a brevissima distanza da quella della moglie, se pure non fossero di per se stesse sufficienti a giustificare in linea di diritto

come casi di forza maggiore, la inadempienza all'obbligo contrattuale; inducono certamente, insieme con le altre circostanze accennate, a considerare il fatto con criteri di larga ed opportuna equità.

Il Comitato è di parere che la polizza Calicchia deva essere ammessa alla liquidazione per l'intero capitale assicurato.

III Affitto di locali nel palazzo di Via Corso Umberto n. 380.

Il Consigliere Delegato riferisce che l'Associazione di mutua assicurazione a quota fissa denominata "Mutua Nazionale delle Assicurazioni" recentemente costituita, avendo fissata la sua sede in Roma, si era rivolta nello scorso mese di gennaio all'Istituto per avere i locali necessari all'impianto dei propri uffici.

In quel tempo non si avevano appartamenti disponibili negli stabili di proprietà dell'Istituto; però essendo stati presi in affitto dallo stesso Istituto vari locali in un casamento sito in Via del Babuino per collocarvi l'Ufficio delle polizze Combattenti, che aveva dovuto lasciare quelli che occupava in via ^{al} Casanova ^{GENERALI}

chiesti in riconsegna dal Ministero Agricoltura si studio, per mezzo del Consulente tecnico dell'Istituto, se fosse possibile di sistemare nei detti locali di Via del Babuino anche l'Ufficio di stalcio della ex Cassa pensioni di Borino il quale, come è noto, occupava un grande appartamento nello stabile dell'Istituto al Corso Umberto I n. 380. Accertato che il fabbisogno dell'ufficio di stalcio va man mano diminuendo, il Consulente tecnico ha trovato modo di collocare l'Ufficio medesimo appunto nel casamento di Via del Babuino, e sono rimasti così liberi i locali da esso occupati al Corso Umberto I n. 380, che furono subito offerti alla detta "Mutua Nazionale delle Assicurazioni". I locali stessi sono stati riconosciuti sufficienti in questo primo tempo, per sistemarvi i propri uffici, dal rappresentante della Mutua, il quale espresse però il desiderio che alla stessa Mutua fosse concessa la prelazione per l'affitto degli altri locali che eventualmente si rendessero disponibili nello stabile in parola.

Si è pertanto predisposto il relativo contratto di locazione, col quale la durata dell'affitto è stata stabilita in anni 5, e la pigione annua d'accordo col Consulente tecnico dell'Isti-

tutto, nella somma di L. 15.000 in relazione cioè al canone recentemente stabilito per la Banca Italiana di Leonto che occupa il primo piano dello stabile, e in proporzione dei locali occupati.

Dale fissazione rappresenta un sensibile miglioramento sul canone di L. 11.000 che dalla Direzione Generale dei telefoni era corrisposto per lo stesso appartamento, il quale comprendeva anche maggiori locali (se ne staccarono due per formare l'alloggio del portiere), prima che vi fosse collocato l'Ufficio stralcio della ex Cassa pensioni.

Col detto contratto si è preso l'impegno di riparare alquanto i pavimenti (si riatterrano soltanto i corridoi), e si è concessa la chiesta prelazione per l'affitto alla Mutua degli altri locali che rimanesse disponibili nel palazzo.

Il Comitato,

Udita la relazione del Consigliere Delegato, approva lo schema del contratto di affitto predisposto, autorizzandone la stipulazione.

1° Vendita del palazzo in Via Corso Umberto 1° n. 380.

Il Consigliere Delegato ricorda che, fra gli stabili assegnati all'Istituto come attività della ex Cassa mutua delle pensioni di Torino vi è in Roma il palazzo sito al Corso Umberto 1° N. 380, al quale fu attribuito col verbale di assegnazione il valore di L. 1.543.430. Il fabbricato non è in buone condizioni trattandosi di un antico casamento, ed è gravato da lunghe locazioni, fra le quali una lunghissima a favore dell'Emporio Franco Italiano, già fratelli Bianchelli, locazione che andrà a scadere col 1932 senza diritto a risoluzione anche in caso di vendita.

Lo stabile soffre con ciò un motivo di deprezzamento perché le pigioni sono piuttosto basse, e quella pagata dal detto Emporio (lire 36.000 all'anno) non è adeguata alla superficie del piano terreno (circa 1400 metri quadrati) interamente occupata dall'Emporio medesimo.

L'Istituto ravvicinando quindi tutta la convenienza di vendere il fabbricato, ^{anche perché} sebbene avesse rialzate alquanto le pigioni suscettibili di un aumento, portandole in complesso a L. 95.598 annue, che perché non ne poteva trarre un reddito

sufficiente a causa anche delle continue riparazioni richieste, si procurò all'uso delle offerte, talune delle quali non ebbero seguito, perché troppo inferiori al prezzo che dalla vendita si poteva equamente ritrarre, o perché il peso della locazione dell'Emporio Franco Italiano rendeva inattuabile lo scopo dell'acquisto.

Nell'anno corrente sono state più volte scambiate idee coi rappresentanti della nuova "Mutua Nazionale Assicurazioni" per la vendita dello stabile alla stessa Mutua; ma una determinazione definitiva al riguardo sia parte di tale Associazione non è stata mai presa.

Nel frattempo ha avanzata richiesta di acquisto del fabbricato il Credito Italiano, e poiché acconsente a pagare il prezzo 2.000.000 domandato dall'Istituto al netto di qualunque spesa e tassa, il Consigliere Delegato ritiene che sia opportuno di concludere senz'altro le trattative di vendita col Credito Italiano, venendosi a realizzare il profitto di oltre L. 450.000

Il Comitato,

Volente le comunicazioni del Consigliere Delegato, Delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, la proposta di

venalita dello stabile onde trattasi al Credito Italiano, alle condizioni indicate.

2.^a Agenzia Generale di Napoli. Riconoscimento del socio e procuratore dell' Agente.

Il Consigliere Delegato riferisce che il Comm. Edoardo Caianiello, Agente Generale dello Istituto a Napoli, ha chiesto allo Istituto il riconoscimento del proprio figliuolo, Giuseppe, quale suo Socio e procuratore, senza che per ora, sia mutata nella Agenzia la posizione del supplente cap. Levi, ex Ispettore dello Istituto. La richiesta del comm. Caianiello importa una essenziale modificazione dell'atto di concessione in corso; e però il Consigliere Delegato, pur dichiarandosi favorevole allo accoglimento di essa, chiede che il Comitato Permanente esprima il suo avviso.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Consigliere Delegato; considerando che non possono riferirsi al caso speciale del Comm. Caianiello le ragioni per le quali, in occasione della rinnovazione dei contratti di gestione delle Agenzie Generali, fu stabilito di escludere dalle concessioni le ditte collettive e le Società,

Delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole la domanda dell'Agente Generale di Napoli.

1° Mantenimento delle polizze in vigore del. l'ex impiegato Sig. Sciaccaluga.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato sulla domanda del D.º Luigi Sciaccaluga, già impiegato dello Istituto e dimissionario dal 1.º febbraio scorso, per mantenere in vigore le polizze di assicurazione stipulate con la Norwich Union e con l'Istituto, rispettivamente per L. 5000 e per L. 5359,35 di capitale;

Ritenuto che per la polizza della "Norwich Union" la riserva matematica corrispondente alla percentuale di premio pagata dal D.º Sciaccaluga ascende a L. 1676,75, e quella corrispondente al contributo dello Istituto a L. 530,79;

Che per la polizza emessa dallo Istituto la riserva matematica corrispondente alla percentuale di premio pagata dallo assicurato ascende a L. 533,63, e quella corrispondente al contributo dello Istituto a L. 468,25;

Che, pertanto, volendo mantenere in vigore i contratti, il Signor Sciaccaluga dovrebbe inte-



quare la riserva matematica versando in contanti la somma complessiva di L. 999, 04;

Considerato che trattasi di un impiegato che per cinque anni ha prestato lodevole servizio;

La proposta del Consigliere Delegato
 Il Comitato delibera di riconoscere, nei confronti del D.^o Giaccaluga, la intera riserva matematica, in L. 2267, 52 per la polizza della Norwich Union, ed in L. 1001, 88 per quella dello Istituto.

VII Mantenimento in vigore della polizza del
 l'ex impiegato Avv. Tosco.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato circa la domanda dell'avvocato Giovanni Bosco, già impiegato presso l'Istituto e dimissionario dal 1.^o marzo u. s. per mantenere in vigore la sua polizza di assicurazione obbligatoria;

Ritenuto che per la polizza dell'avvocato Bosco, di categoria doppia mista (per capitale originario di L. 14020 (vita) e L. 5000 (vita morte) la riserva matematica corrispondente alla percentuale di premio pagata dall'assicurato

accende a L. 383,89, e quella corrispondente al contributo dello Istituto a L. 650,41; sicché volendo mantenere in vigore il contratto, egli dovette integrare la riserva versando in contanti quest'ultima somma di L. 650,41;

Considerato trattarsi di un impiegato che per oltre quattro anni ha prestato buoni e utili servizi;

Su proposta del Consigliere Delegato,

Il Comitato delibera che sia riconosciuta all'avvocato Voreo, per la sua polizza di assicurazione, la intera riserva matematica, in L. 1584,80

III^o Mantenimento in vigore della polizza dell'ex impiegata Sig.^a Papi -

Udate le comunicazioni del Consigliere Delegato sulla domanda della signorina Marinella Papi, già impiegata presso l'Istituto e dimissionaria fino dal 10 Marzo scorso, per ottenere che sia conservata in vigore la sua polizza di assicurazione obbligatoria a capitale differito per L. 5045,73;

Potenuto che, per questa polizza, la riserva matematica corrispondente alla percentuale di premio pagata dalla assicurata accende a L. 456,99, e quella corrispondente al contributo

dello Istituto a L. 412,66, sicché per mantenere in vigore il contratto, la signorina Papi dovette integrare la riserva versando in contanti la suddetta somma di L. 412,66;

Considerato trattarsi di una impiegata che per cinque anni ha sempre prestato buoni ed utili servizi tenendo lodevole condotta;

In proposta del Consigliere Delegato
 Il Comitato delibera che sia riconosciuta alla Signorina Papi, per la sua polizza di assicurazione, la intera riserva matematica in L. 869,68.

IX. Congedo straordinario all'applicata Sig.^a Cantini.

Vista la domanda della signorina Iva Cantini per ottenere un congedo straordinario di due mesi senza stipendio;

Considerato che la detta impiegata non trovasi attualmente in ottime condizioni di salute,

In proposta del Consigliere Delegato,
 Ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento Interno,
 Il Comitato delibera di accogliere la domanda onde trattasi.

8^a Aspettativa alla Sig.^a Biancificori Amalia.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato.
 Considerato che la impiegata Signorina Amalia
 Biancificori ha fatto conoscere che prossimamente
 dovrà contrarre matrimonio, nel qual caso il suo
 contratto sarà rescisso di diritto a sensi dell'ar-
 ticolo 11 del Regolamento interno;

In analogia di quanto è stato praticato
 in altri casi concimili,

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di
 Amministrazione che alla signorina Biancificori
 sia concesso, a decorrere dal 1^o maggio p. v. un
 periodo di aspettativa sino al 31 dicembre 1919,
 data di scadenza del suo contratto d'impiego,
 salva la corresponsione della indennità di cui
 all'articolo 11 del Regolamento interno, in misura
 corrispondente alla durata del servizio prestato,
 qualora entro il detto termine essa proverà l'av-
 venuto matrimonio con la produzione di certifica-
 to dello Stato Civile.

9^a Applicazione dell'art. 22 del Regolamento interno
 all'applicato Sig. Tiberio Appiani.

Udite le comunicazioni del Consigliere De-
 legato,

Ricordate le precedenti deliberazioni del Comitato Permanente e del Consiglio di Amministrazione, per effetto delle quali, respunta la domanda di aspettativa presentata dall'applicato signor Viberio Appiani, gli fu notificato con lettera raccomandata del 7 aprile corrente che, se entro dieci giorni non avesse ripreso servizio, si sarebbe applicato a suo riguardo l'articolo 22 del Regolamento interno;

Considerato che il periodo di dieci giorni così assegnatogli è trascorso senza che egli abbia dato alcuna notizia di sé;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che il signor Viberio Appiani sia dichiarato dimissionario d'ufficio a sensi dell'articolo 11 del Regolamento interno.

XII Collettiva "Società Ansaldo S. Giorgio.

Il Consigliere Delegato riferisce che, a merito dell'Agenzia Generale di Torino è stata conclusa durante il periodo della sottoscrizione del V. Istituto Nazionale, una importante assicurazione collettiva a favore del Personale della Società "Ansaldo San Giorgio" nella forma "Monte di

ziale»

La Ditta ha inteso di cogliere quella occasione per provvedere ad un trattamento assicurativo a favore del proprio personale avente una certa anzianità, destinando a premio di assicurazione una percentuale dello stipendio.

Chiuso il periodo di sottoscrizione del Prestito, ed essendosi presentata al 1-1-1919 la necessità di provvedere, per effetto di aumenti di stipendi, a maggiorazione dei contratti già esistenti e di procedere anche alla emissione di nuove polizze per gli impiegati che raggiungendo la richiesta anzianità minima, l'Agentia Generale di Torino, dopo di aver tenuto in cospetto la pratica nell'attesa di un nuovo Prestito, e della trasformazione delle tariffe, ha chiesto particolari facilitazioni allo scopo di rendere meno sensibile la differenza fra le condizioni praticate per il primo gruppo di assicurazione e quelle da praticarsi per il secondo gruppo.

Più precisamente l'Agentia Generale di Torino ha chiesto che, ferme restando le norme della provvidione di acquisto, sia accordata per questa collettiva l'adizione anticipata del

le tariffe calcolate con le nuove fasi di calcolo già adottate dal Consiglio di Amministrazione, ed ha particolarmente insistito su questa adozione anticipata di nuove tariffe in quanto, ove si accordassero minori facilitazioni, produrrebbe una impressione poco simpatica, in caso di pubblicazione delle nuove tariffe a breve scadenza, l'aver concesso per una importante collettiva condizioni meno favorevoli di quelle che l'Istituto stava studiando e che dovevano formare oggetto di un prossimo provvedimento di carattere generale.

Orta sembra al Consigliere Delegato che sia da escludersi senz'altro l'adozione dei tassi di nuova tariffa già predisposti, ma non ancora approvati; egli è invece d'avviso che sia possibile per le richieste durate 15 anni (per i nuovi contratti) e 14 (per gli aumenti) accordare uno sconto equivalente all'incirca alla diminuzione di premio che per tali durate si verificava per effetto del passaggio dai premi di tariffa calcolati al saggio del $3\frac{1}{2}\%$ al premio di tariffa calcolato al $4\frac{1}{4}\%$, diminuzione che si aggira attorno al $4,50\%$ per la durata 14 ed al 5% per la durata 15.

Tutto ciò sempre che il Consiglio di Amministrazione accolga l'ordine di idee di considerare tale sconto come corrispondente all'anticipata adesione delle nuove tariffe, perché altrimenti le tariffe attuali in confronto ai premi puri calcolati con le basi attualmente in vigore (M. 3 1/2%) non consentirebbero tale sconto.

In merito poi alla provvigione di acquisto è evidente che ove si adottasse il criterio sopra esposto, resterebbe disponibile la normale provvigione di capitale nella misura del 35% per la durata 15 e del 34% per la durata 14, con qualche margine ulteriore in quanto le provvigioni teoriche sono superiori.

Tecnicamente quindi nulla osta, ammessa la concessione prima esposta, a non ridurre la provvigione di acquisto. Potrebbe esser dato convenientemente mandato al Consigliere Delegato di trattare per la riduzione.

In materia di sovrappremi, l'applicazione dovrebbe aver luogo con criteri normali.

Per le visite mediche si potrebbe limitarsi a richiedere un certificato di buona salute quando l'aumento di capitale non superi le

L. 2.000: mentre per le nuove assicurazioni e per gli aumenti superiori a L. 2.000 si dovette richiedere il regolare certificato.

Il Comitato,

Udita la relazione del Consigliere Delegato,

Delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, il progetto delle condizioni da applicare per i nuovi contratti della assicurazione collettiva del personale della Società "Ansaldo San Giorgio".

VIII° Verdanza Indessi Achille. Istituto.

Il Consigliere Delegato ricorda come il Comitato Permanente nelle adunanze 26 aprile 1916, 24 febbraio e 28 luglio 1917, ebbe ad occuparsi della istanza del Sig. Achille Indessi, padre dell'impiegato Carlo Indessi, morto il 2 novembre 1916.

Il Indessi Carlo era impiegato della Montedison Italiana, venne assunto presso l'Istituto il 16 ottobre 1913 con lo stipendio di L. 1350.

Dopo pochi mesi si ammalava di bronchite e poi, appena guarito, venne chiamato in servizio militare. Rinviato in congedo per cura

locenza, in attesa di riforma, chiese ed ottenne
 di essere riaccurato presso l'Orfanotrofio; ma dopo
 poco tempo si ammalava nuovamente e in data
 2 novembre 1916 cessava di vivere. Durante
 questo periodo, l'Amministrazione dell'Orfanotrofio,
 aveva applicato nei riguardi di lui le dispo-
 sizioni del regolamento, ispirandosi alla mag-
 giore larghezza, e aveva concesso vari sussidi.
 In quanto alla polizza di assicurazione
 obbligatoria era stata presentata la relativa pro-
 posta; erano state trattate alcune mensi-
 lità di premio, ma la polizza, date le condizio-
 ni di salute del Giudessi, non venne mai
 emessa.

Già durante le varie fasi della malattia
 il Giudessi e il padre di lui avevano prospet-
 tato la ipotesi che la malattia fosse stata
 acquistata per ragioni di scorbuto; in una
 dichiarazione del Giudessi, scritta pochi gior-
 ni prima della morte egli dice anzi che cre-
 de di avere contratta la tubercolosi a mezzo
delle polizze di vecchie società. In base a
 questa presunzione, il padre del Giudessi che
 è doloroso il constatarlo, pare voglia spe-
 culare sulla malattia e sulla morte del figlio.



dopo avere riscosso il sussidio di L. 250 concesso agli orfani dopo la morte del padre, chiese d'ottenere qualche cosa per rimborso delle spese di malattia sostenute. E, dopo un colloquio avuto col Direttore Generale del tempo, presentò una nota di spese di ben L. 9339. Naturalmente la Direzione Generale, di fronte a così assurda pratica non ritenne dare seguito alla pratica.

Il Giudessi insistette con ripetute lettere e memoriali trasmessi al Presidente del Consiglio e alla Direzione Generale e nonchè a deputati, ma, naturalmente, ebbe risposte negative. Infine, dopo parecchio tempo, egli diresse una lettera all'on. Speranza con la quale manifestava il proposito di accettare una transazione sulla base del 50% del capitale che sarebbe stato rappresentato dalla polizza di assicurazione obbligatoria spettante al proprio figlio.

Il Comitato Permanente, in adunanza 28 luglio 1917, tenuto conto che qualora la polizza fosse stata emessa il Giudessi avrebbe avuto diritto a L. 3.340,76, autorizzava la Direzione Generale a trattare sulla base di L. 1670 equivalente alla metà di detto capitale.

In seguito a tale deliberazione venne invitato l'on. Speranza a passare presso l'Istituto, ma le trattative non ebbero più corso.

In data 16 corrente aprile, cioè circa dopo 2 anni, il Giudessi richiede il pagamento della polizza di assicurazione oltre a un indennizzo, asserendo che la morte del suo figlio, doversi a causa di servizio.

Prefigge un termine di 15 giorni, trascorso il quale andrà il magistrato.

Premessa tale notizia il Consigliere Delegato esprime l'avviso che le pretese del Giudessi non sieno in alcun modo fondate.

Anzitutto manca di ogni base l'assunto relativo alla origine della malattia del Giudessi. Non vi è che l'asserzione del figlio morante; ma nessuna seria attendibilità presenta l'affermazione in cosa contenuta; tanto più che nessuno degli altri impiegati adibetti all'archivio ebbe mai a laguardarsi di nulla. È evidente pertanto che la prova dell'affermazione stessa riuscirebbe pressoché impossibile al Giudessi.

Per quanto riguarda la questione del



la polizza di assicurazione è vero si che si fu regolare proposta e che furono trattenute alcune mensilità di premio; ma l'Istituto si rifiutò sempre di emettere la polizza. In ogni modo, se anche il contratto avesse a considerarsi perfetto, l'azione relativa dovrebbe considerarsi prescritta essendo trascorso assai più dell'anno voluto dalla legge.

Non crede quindi il Consigliere Delegato che si sia seriamente da temere circa l'esito di una vertenza giudiziaria: in ogni modo, poiché la domanda del Giudessi è vaga e imprecisa, non riterrebbe il caso di fare dei passi per un amichevole componimento della vertenza prima che il Giudessi non abbia notificato una precisa domanda giudiziale. Ogni passo iniziato in questo momento potrebbe, a suo avviso, compromettere le ottime ragioni dell'Istituto.

Ritiene quindi di proporre al Comitato Permanente di rinviare l'esame della questione alla notifica dell'atto di citazione minacciata.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni e della proposta del Consigliere Delegato.

to, in attesa di conoscere l'atto di citazione minacciato dal signor Giudici.

IV° Oblazione a favore dei profughi e danneggiati dalla guerra nel Trentino.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato circa la opportunità, segnalata dal nostro Ufficio provvisorio di Trento, che l'Istituto concorra alla sottoscrizione aperta dal Comitato di assistenza civile del Trentino a favore dei profughi e dei danneggiati dalla guerra; venuto conto che furono già offerte corone 10.000 a favore del Comitato di assistenza civile di Trieste,

Il Comitato delibera, a favore del Comitato di assistenza civile di Trento per lo scopo anzidetto, la erogazione di lire quattromila.

Dopo di che, il Vice Presidente toglie la seduta

Il Vice Presidente
G. Mugaldi

Il Consigliere Delegato

Il Consigliere Segretario
L. Doppiu

